

UZBEKISTAN: ULTERIORI ATTACCHI CONTRO I CRISTIANI

Dall'agenzia Forum 18 riceviamo informazioni di continui attacchi contro alcune comunità cristiane in Uzbekistan, in particolare contro le chiese Battiste. In un processo pubblico, trasmesso dalla televisione statale, tre responsabili dell'Unione Battista sono stati ingiustamente accusati e condannati per aver evaso il pagamento delle tasse. Due di loro sono stati rimossi dai rispettivi incarichi. Una quarta persona è stata costretta a pagare una multa per aver rifiutato di testimoniare nello stesso processo. Forum 18 afferma che tutto ciò “fa parte di frequenti attacchi mediatici, appoggiati dallo stato, contro credenti religiosi di tutte le fedi e contro la libertà di religione e di credo. Preghiamo che gli attacchi contro i cristiani non zittiscano la voce e lo zelo dei credenti per il Regno; preghiamo per i tre responsabili dell'Unione Battista processati; preghiamo per un intervento globale di Dio nella nazione.

ETIOPIA: TENTATIVI DI FALSE ACCUSE CONTRO UN CREDENTE

Anche in Etiopia i cristiani stanno affrontando una forte repressione da parte del governo. Compass Direct riporta di gravi casi in cui la stessa polizia ha inventato false accuse di terrorismo contro singoli cittadini cristiani. È emblematico il caso di Bashir Musa Ahmed – un credente etiope, arrestato senza accuse formali, nel maggio 2009, per il possesso e la distribuzione di Bibbie in un'area di maggioranza musulmana nell'Etiopia orientale. L'aspetto che preoccupa maggiormente in questa difficile situazione è l'abuso di potere da parte delle autorità che, per proteggere gli interessi delle frange estremiste islamiche, nonostante l'incapacità di provare la colpevolezza dell'imputato, privano della propria libertà un cittadino innocente. La sentenza contro Bashir potrebbe essere molto dura, la sua vita è in pericolo. Preghiamo che Bashir possa essere forte e resistere, vivendo la consolazione e la pace del Signore; preghiamo che la sua causa si concluda presto con esito favorevole e che la verità e la giustizia prevalgano; preghiamo per la libertà religiosa in Etiopia.

TURCHIA: PRESSIONI PER CHIUDERE IL CASO DEGLI OMICIDI DI MALATYA

Il 19 febbraio 2010, nell'ambito del processo per i fatti di Malatya del 2007, in cui furono assassinati i cristiani Necati Aydin, Ugur Yuksel e Christian Tilmann Geske, sono stati respinte le richieste di estendere le indagini sul presunto collegamento della strage con una strategia più ampia, detta *Ergenekon*, condotta da generali in pensione, politici ed altre figure chiave del potere. Esistono documenti con cui alcuni avvocati sono in grado di dimostrare che “le uccisioni di Malatya sono solo un episodio di una trama molto più grande, avente di mira le minoranze cristiane del paese, con lo scopo di destabilizzare le politiche dell'attuale governo”. Se le indagini non dovessero svilupparsi in questa direzione, la difesa assicura il proprio impegno per portare il caso davanti alla Corte Suprema d'Appello. Preghiamo per indagini approfondite, trasparenti e giuste sul caso di Malatya; preghiamo che vengano impediti gli attacchi contro le minoranze; preghiamo che la politica governativa del paese sia orientata verso l'affermazione della libertà religiosa.